

RELAZIONE VIAGGIO DAL 24 APRILE AL 03 MAGGIO 2003

Il viaggio: la missione in realtà è iniziata martedì 22 aprile con il carico e la partenza del camion che avremmo poi accolto sabato 26 aprile a Mitrovica dopo un viaggio di cinque giorni. Poi noi! Giovedì sera, 24 aprile, a bordo di due pulmini siamo partiti in diciotto, Umberto, Gabriele e Danilo: Volontari A.S.V.I., Angelo, Dario, Ennio e Fabrizio: Volontari Sathya Sai Baba, Paola: Volontaria City Angels Milano i dentisti Giovanni e Riccardo: Volontari A.S.M.O. Ferruccio: Medico, Amba, Valentina, Pierluigi, Matteo, Riccardo, Alessandro e Daniele: Gruppo Clown.

Tutti i volontari si sono prodigati per la realizzazione dei Progetti, impegnandosi per ciò che era di loro specifica competenza ma non risparmiandosi mai nell'aiutare e nel condividere gli impegni degli altri, questo ha creato le condizioni ideali per lavorare e creare un gruppo unito e coeso, un grazie di cuore a tutti loro. Questa missione è durata nove giorni, vedeva una folta presenza di volontari e un fittissimo programma di lavoro, tra cui segnaliamo la consegna dei materiali, attivata grazie al trasporto con un Tir di 14 metri. Il viaggio tutto sommato è andato bene, l'andata l'abbiamo fatta tutti insieme, impiegando 23 ore circa, il ritorno si è invece svolto in due fasi diverse, un primo gruppo è ripartito mercoledì 30 aprile, il secondo, non avendo finito tutto il lavoro è ripartito venerdì 2 maggio, dopo le rispettive 16/18 ore di viaggio ogni gruppo è giunto a Milano sano e salvo. Per la verità abbiamo avuto una serie d'inconvenienti, perciò gli dedichiamo un capitolo a parte.

Disavventure e problemi vari: all'ingresso in Serbia ci hanno beccato le medicine allocate in ogni dove dei pulmini, il generoso Giovanni ha rinunciato al suo guardaroba riempiendo lo zaino d'attrezzature e materiali di consumo dentistici, onestamente erano troppe, dopo due ore di trattativa ci hanno lasciato andare. **Il camion** è arrivato con un giorno di ritardo, comunque ribaltando il programma ci siamo aggiustati. **Abbiamo rotto due furgoni**, il nostro pulmino, al quale si è rotto il cambio, con un fermo di due giorni e 350,00 euro lo abbiamo recuperato. L'altro è stato uno dei due presi a noleggio, costo della riparazione quasi irrisorio ma il vero problema è stato che si è rotto a Kotlina, 120 km da Mitrovica e luogo di montagna, comunque anche questa è stata superata. **Il gran problema** è stato il furto che ha subito un volontario, gli hanno rubato il marsupio appoggiato sul cruscotto del furgone mentre caricava lo stesso davanti al magazzino. Abbiamo fatto la denuncia all'Ulmik police, ci siamo recati a Pristina alla delegazione dell'Ambasciata Italiana di Belgrado in Kosovo, ove ci hanno rilasciato un lasciapassare, che per altro era sbagliato perciò siamo dovuti tornare due giorni dopo a rifarlo. Alla fine sotto scorta dei carabinieri è stato imbarcato su un aereo e rimpatriato poco ore prima della nostra partenza.

Il camion: (scrive Giovanni) non vi siete mai chiesti quanta roba può entrare in un TIR? Il TIR pieno d'aiuti, i pacchi per le famiglie e molte cose che non vi verrebbero mai in mente si potessero trasportare fin laggiù (riunito compreso), è arrivato il giorno 26 e tutti insieme si è scaricato il contenuto (impressionante!). Eravamo in tanti davvero, con i ragazzi dello spettacolo teatrale e tutti che ci davano una mano, alla fine abbiamo riempito il magazzino che quasi non si passava. Bella ammazzata, ma tanto "non fa male!" Quella notte c'è stato chi ha dormito al magazzino dopo un viaggio massacrante.

Adozione famiglie: tutte le famiglie hanno ricevuto i pacchi aiuti con il cibo e il materiale igienico sanitario, le medicine specifiche e tutto quanto richiesto per la ricostruzione delle case, unitamente al contributo economico mensile di 25,00 euro. Sempre di più ci rendiamo conto che molte, davvero molte famiglie dipendono dagli aiuti che portiamo loro, personalmente chi vi scrive ha visto utilizzare immediatamente il denaro consegnato per fare la spesa. Un'altra cosa che ci ha colpito è stato il vedere utilizzare immediatamente gli aiuti portati, avendo eseguito separatamente la consegna materiali dalla visita, però sempre fatta dagli stessi volontari, abbiamo potuto notare i mobili montati e utilizzati subito, ma anche notare tra l'immondizia, le scatole vuote di tonno piuttosto che gli involucri di pasta o riso, constatazione importante sul piano dell'utilità della nostra azione, ma dolorosa conferma di una fame di cibo diffusa. Nel corso di questo viaggio ci sono state segnalate altre tre famiglie in grave difficoltà, ne abbiamo visitata una decidendo di inserirla subito nel progetto, nella famiglia oltre le solite misere condizioni economiche è presente una situazione terribile, un ragazzino di 16 anni con un difetto congenito dell'intestino con gravi ripercussioni anche psicologiche, mentre le altre due le visiteremo nel prossimo viaggio, ma dalle prime informazioni pare proprio impensabile non inserirle nel Progetto adozione.

Abbiamo anche potuto, grazie al sostegno delle famiglie italiane, avviare la ricostruzione di un tetto e il rifacimento di un bagno. Inoltre ci siamo imbattuti in un problema di quotidiana alimentazione, una famiglia ci ha chiesto aiuto per un debito di 240,00 euro accumulato con il panettiere, essendo ormai insostenibile questa situazione, il panettiere non gli dava più il pane, consumano quattro panoni giornalmente per un costo totale di 1,30 euro che moltiplicato per circa 180 giorni da quasi 240,00. Il meglio che ci è venuto in mente, è stato quello di recarci con la signora dal panettiere al quale abbiamo dato 50,00 euro d'acconto chiedendogli di fare ancora credito alla famiglia, dicendogli che per il prossimo viaggio avremmo trovato una soluzione. Risultato: gli dà ancora il pane e noi

dovremo trovare due soluzioni, la prima come pagargli il debito, la seconda come spezzare questo circolo vizioso (farina per pane fatto in casa?) Partendo proprio da questa situazione, abbiamo deciso di attivare una sorta di patronato e assistenza legale per le famiglie, ci impegneremo per capire come e quando le famiglie possono accedere a sussidi e pensioni da parte dell'amministrazione, ci siamo resi conto che alcune famiglie, soprattutto quelle con persone molto anziane o di bassa cultura, spesso non chiedono neanche ciò che gli è dovuto, noi li assisteremo, prima acquisendo le informazioni e poi aiutandole a presentare le domande necessarie e conseguentemente sostenendole nelle varie procedure..

Progetti sanitari: a questo viaggio ha partecipato il medico Ferruccio Casalino, internista, allergologo e tanto altro, ma soprattutto persona davvero capace, sensibile e estremamente disponibile, ha da prima ricostruito a tavolino tutte le situazioni cliniche segnalategli, verificandole poi nelle famiglie, ha compilato una vera e propria cartella clinica per tutti i componenti delle famiglie che necessitavano dei suoi interventi, correggendo, modificando e quando necessario annullando le medicine prescritte. Ha ridimensionato delle situazioni evidenziandone altre da noi sottovalutate, ovviamente perché ignoranti in materia. Di fatto, è emerso che alcune persone da noi ritenute gravi lo fossero un po' meno, mentre alcune da noi considerate leggermente gravi di fatto lo sono molto di più. La sua presenza ha dimostrato quanto sia importante che nei nostri viaggi ci sia sempre la presenza di un medico, confidiamo per il futuro di poter estendere quest'offerta anche alla comunità di Kotlina poiché ora l'ambulatorio esiste ed è funzionante. Il suo conciso e pragmatico pensiero è stato: per quel che riguarda la parte "tecnica" della mia "missione" (il termine mi fa sentire importante!) rimando alla relazione specifica che presenterò a Marinella ed Umberto, ma mi sembra di poter dire che occorre un lavoro di sistemazione ed organizzazione dei singoli casi: le patologie occasionali, le patologie croniche, le patologie pediatriche, ecc. Vedremo che si potrà fare....

Orfanotrofio Kotlina: ci siamo recati a Kotlina con quattro furgoni carichi di aiuti, ricevendo un'accoglienza da brivido. Avevamo avvertito alcuni giorni prima che saremmo arrivati lunedì 28 aprile, quindi sapevamo di essere attesi, ma mai pensavamo di essere accolti da un centinaio di bambini festanti con i fiori in mano da donarci, ancora sentiamo i brividi ripensando al fragoroso e commovente applauso che si è liberato al nostro arrivo. Questo nostro viaggio ha segnato una svolta nel Progetto di Kotlina, siamo riusciti ad allestire uno studio dentistico completo e funzionante, avviando inoltre l'allestimento di un ambulatorio medico idoneo nel prossimo futuro a svolgere medicina preventiva e diagnostica. Ora che lo studio dentistico è stato avviato, intendiamo procedere nell'offrire assistenza continuata con dentisti italiani che turneranno a tal fine, per quanto riguarda in generale l'assistenza sanitaria è nostro desiderio organizzarla con lo stesso metodo, il tutto in condivisione con le autorità sanitarie locali, che sono state ben felici della nostra iniziativa, al punto tale di farci dono di una targa di riconoscimento fatta a mano, il gancio per appenderla è fatto con la linguetta di una lattina di coca cola. Per quanto riguarda la scuola, l'idea guida è stata quella di dotarla almeno delle minime possibilità, per questo abbiamo portato una fotocopiatrice per la "segreteria", tre tastiere e altri strumenti musicali per la costituente aula musica, un televisore che unito ad un video registratore che gli porteremo, per l'aula video, un buon numero di giochi per la ludoteca. Per il futuro intendiamo impegnarci alla sistemazione del campo giochi, insieme al Preside abbiamo fatto un piccolo progetto per attrezzare lo spazio antistante alla scuola, con altalena, scivolo, e strutture a castello, se riusciremo metteremo anche delle panchine e quanto altro idoneo per un campo giochi, cestini dell'immondizia compresi. Ci hanno anche chiesto 150 paia di ciabattine necessarie ai bambini quando sono a scuola, forse già saprete che in Kosovo quando si entra negli interni ci si toglie le scarpe. Necessitano inoltre di almeno un toner per stampante hp 1100, e riteniamo indispensabile dotarli di un computer. Le cose fatte sono state veramente tante, quindi riesce davvero difficile raccontarle, proviamo a farlo inserendo le riflessioni di **Giovanni** il dentista, altre ancora le ritroverete al punto Progetto teatro :

27 aprile in viaggio per Kotlina. Le cose per l'ambulatorio (mobili, riunito, compressore ecc) erano state lasciate per prime nella attesa di caricarle sui furgoni per Kotlina. Alla mattina presto già si stava caricando i furgoni (ovviamente fino all'inverosimile!) con la roba per l'ambulatorio e gli aiuti per la scuola (materiale didattico, dolci, latte, vestiti ecc). I tre furgoni in tarda mattinata erano già in viaggio verso Pristina, Kacanika e Kotlina dove ci aspettavo Shaban (l'interprete) e il maresciallo dei Carabinieri per parlare con la dottoressa per le ultime autorizzazioni. Proprio in quel momento, mentre Umberto parlava animatamente con la dottoressa, si sono sentiti spari proprio in quella direzione, la tensione si è alzata immediatamente. La fortuna è che da noi si è abbandonata quasi dovunque l'usanza di sparare in aria per festeggiare un matrimonio, alla fine solo uno spavento! Chiusa la discussione, importante per lo sviluppo del progetto (decisiva direi), siamo tornati insieme a Shaban e il maresciallo sulla strada fatta all'andata fino al bivio per Kotlina. Qui dopo un po' è arrivata ad accoglierci il Preside della scuola, persona meravigliosa, che ha trovato, durante tutto il nostro periodo di permanenza a Kotlina, mille modi per dimostrarci la sua sincera cordialità e la sua gratitudine per il progetto. Subito dopo è arrivato il trattore che ha caricato gran parte del materiale dell'ambulatorio, per il furgone altrimenti sarebbe stato impossibile percorrere tutta la strada fino al villaggio. **L'arrivo a Kotlina** È stato bello trovare la strada di molto allargata rispetto al passato, le curve fino al villaggio sono una "pacchia" adesso, ad ogni tornante mi veniva in mente la neve e il ghiaccio che ricopre quella strada in inverno: tutta un'altra cosa! Pian

piano che salivamo, sentivo che ci stavamo avvicinando a realizzare il nostro piccolo sogno e se avessi potuto avrei volentieri spinto il resto dei furgoni che si attardavano davanti al trattore. Durante il viaggio abbiamo molto piacevolmente parlato con il direttore, mentre pian piano l'oggetto della discussione si spostava su aspetti più generali e l'impressione era di ricercare continuamente degli aspetti che ci mettessero sullo stesso piano, che ci avvicinassero. Sentivo anche io questo bisogno e in effetti, come è stato durante tutti i giorni della permanenza mia e di Riccardo al Villaggio, ogni giorno le differenze cedevano il passo alle cose che facevano parte di un patrimonio di valori e di conoscenze comuni che con il passare del tempo si rilevava incredibilmente sempre più ricco. Nei viaggi che ho fatto all'estero non ho mai avuto modo di sentirmi tanto vicino a tradizioni e modi di vivere che dovrebbero essere lontani dal nostro consumato trascorrere del tempo in occidente. Questo è stato il secondo piccolo miracolo del nostro viaggio! Il Preside aveva la nostra età, addirittura un anno più piccolo di me, ma questo fatto non toglieva nulla allo sguardo serio e all'espressione gentilmente autorevole che risaltava sul suo viso. Come avremmo avuto modo di scoprire in seguito, molti ragazzi della nostra età morirono, spesso come combattenti dell'UCK, durante la guerra e i sopravvissuti mostrano nei segni delle loro rughe una maturità precoce impressa dagli eventi drammatici della guerra. **L'accoglienza** è stata fuori da ogni aspettativa, non capisco come mai non mi si è strappato il cuore a vedere tutti i bambini che ci aspettavano in fila con mazzi di fiori e visi così dolcemente sorridenti e pieni di curiosità. Continuavo a ripetermi: è troppo, è troppo... Cercavo lo sguardo di Umberto per trovare un'espressione di "conforto", era un piccolo e meraviglioso sogno! Non saprei dire quando mi sia passata quella "sbronza" ma mi ricordo con chiarezza il perché, ed era un fattore di ordine pratico: quanti sono... Come faccio a vederli tutti?!! Dopo la cerimonia di benvenuto ci siamo riuniti intorno ad un lungo tavolo per i saluti ufficiali e per la presentazione del progetto. Tutto bene e ci stavamo appena riprendendo dall'emozione fortissima del benvenuto che il Preside disse una frase che ancora adesso mi mette i brividi: *"i bambini vi aspettavano, non sono mai stati così felici dai tempi della guerra"*. In quel momento mi si è stretto il cuore. Fuori già si sentiva la musica e l'atmosfera era quella della festa, bambini tutti in circolo si tenevano per mano ballando al ritmo del grosso tamburo suonato dal maestro, del flauto e del tipico strumento a corda albanese che ricorda un mandolino molto allungato. I ragazzi del gruppo teatrale erano già all'opera suscitando sfrenata allegria tra i bambini visibilmente emozionati. Era davvero tutto molto bello. **L'ambulatorio** Mentre gli altri seguivano la festa, noi scaricavamo il trattore con gli strumenti ed il resto delle cose per l'ambulatorio accantonandoli vicino la porta di calcio, da quel punto l'ambulatorio distava una piccola passeggiata fiancheggiando il cimitero e la vecchia scuola ancora in macerie. In un baleno era già tutto dentro la stanza che il Preside ci aveva indicato, con Riccardo abbiamo subito deciso la posizione del riunito neanche fosse stato lì da sempre. Poi i mobili, il materiale, i medicinali e tutti intorno che ci aiutavano pulendo, portandoci banchi su cui poggiare le cose, c'era un'aria di festa anche lì. Ogni nostra richiesta era esaudita nel giro di pochi minuti, così come è successo per lo scarico dell'acqua, il tempo di chiedere e un piccolo martello pneumatico era già al lavoro per fare un buco nel muro: lo scarico era ok. La rete elettrica era a posto e abbiamo avuto bisogno solo di una piccola prolunga con qualche presa in più. Poi il momento di provare le macchine, compressore ok e riunito pure! Per il collegamento dell'acqua, Angelo di ritorno dal villaggio ha sistemato tutto in pochi minuti: tutto ok, si parte!! Mi veniva da dire: avanti il primo! Solo la mattina dopo, disinfettate le strutture, i mobili, avviato il ciclo di sterilizzazione degli strumenti e organizzato lo spazio nella maniera più ergonomica possibile abbiamo iniziato a lavorare a pieno ritmo. **28 aprile.** Non ricordo in tutta la nostra permanenza un periodo morto di soli cinque minuti, si è lavorato davvero sodo. Superate delle difficoltà tecniche non da poco (l'aspetto più penalizzante è stato certamente l'assenza della pompa per l'aspirazione, seguito in ordine di importanza dalla chiave sbagliata per la turbina e l'assenza di ablatore e di curettes) il lavoro ha preso subito il volo. Il ritmo è stato molto intenso, mentre una cosa che forse avevamo sottovalutato è stata la gestione dei rapporti con gli abitanti del villaggio. Sebbene ci fossero interpreti non è stato comunque semplice far rispettare le regole elementari di comportamento in un ambiente medico, anche e soprattutto in relazione al rapporto tra medico e paziente. In altre parole, sono cominciati a comparire affissi alla porta i seguenti cartelli: SI' ENTRA UNO ALLA VOLTA e VIETATO FUMARE. Detto questo, ci siamo preoccupati di organizzare una prima lista di pazienti seguendo il criterio che avevamo stabilito alla partenza e cioè quello dell'urgenza. Sembra semplice, ma così non è stato. Abbiamo dovuto faticare molto per far rispettare l'ordine delle prenotazioni, in un elenco che continuamente subiva modifiche legate e mille questioni: il viaggio di ritorno al villaggio vicino, la pazienza delle mamme e dei piccoli ecc. Anche sul significato stesso di urgenza ci siamo spesso trovati in disaccordo con i pazienti che comunque non capivano il perché di un rinvio al giorno successivo. In questo lavoro, diciamo di segreteria, siamo stati aiutati da alcuni maestri del villaggio, la ragazza responsabile della struttura sanitaria nel complesso e il nostro grande Gennarino, così abbiamo ribattezzato il piccolo Kamer Loku, che durante la guerra era stato rifugiato in Italia con la sua famiglia in un paesino dell'Abruzzo e per questo parlava molto l'italiano. Durante il nostro soggiorno, il trattamento che gli abitanti del villaggio di Kotlina hanno riservato a me e a Riccardo è stato meraviglioso: ci siamo sentiti parte di una grande famiglia. Ogni sera siamo stati ospitati da una famiglia diversa del villaggio e con noi era sempre Gennarino e Daniele, l'atmosfera era magnifica, il cibo strepitoso, gli usi e le

abitudini dei musulmani cordialissimi. La sera distrutti dal lavoro sedavamo intorno ad un grande tavolo basso e tutti intorno si mangiava quasi tutto con le mani, brodo escluso! Tutto era magnifico, ti veniva quasi voglia di restare, catturato da quelle atmosfere da medio oriente. **La partenza** 2 maggio. “Non tutti i mali vengono per nuocere” ed è stato proprio così per i furgoni che si sono rotti prima della partenza, costringendoci a restare altri due giorni (per noi provvidenziali per portare avanti il lavoro all’ambulatorio). Così siamo restati fino all’ultimo minuto utile, decidendo di rinviare la partenza al mattino presto del giorno venerdì 2 maggio. Mentre scendevamo con il furgone, ancora non comprendevo quello che stava succedendo. Gennarino si è alzato prestissimo per salutarci e così gli altri del villaggio, compreso Daniele e suo padre che parlava l’italiano. E’ stato duro abbandonare il villaggio, anche se una parte di me resterà ancora lì per molto. A presto Kotlina!

Progetto odontotecnici: abbiamo avviato un Progetto odontotecnico, grazie alla donazione ricevuta in Italia di un laboratorio completo, siamo riusciti ad allestire un laboratorio odontotecnico. Quattro medici di Mitrovica, ognuno con competenze specifiche hanno dato vita ad uno studio. L’accordo prevede che il 60% delle ore lavorative sia privato, devono pur campare, l’altro 40% sarà dedicato alla cura dei più bisognosi e alla formazione professionale degli studenti di odontotecnica. La cosa che più ci ha convinto al sostenere questo Progetto è il fatto che dall’inizio dell’anno scolastico, questi medici stanno supplendo alla mancata attivazione del corso di odontotecnica da parte della facoltà universitaria, che non l’aveva attivata per mancanza di fondi, infatti dall’ottobre 2002 sono loro che svolgono i corsi gratuitamente per 25 studenti che altrimenti avrebbero perso l’anno e forse anche il corso. Il nostro accordo prevede la consegna di ulteriori materiali, il loro quello di proseguire nella formazione degli studenti e il produrre protesi, apparecchi e quanto necessario per le nostre famiglie, per l’orfanotrofio di Kotlina e le comunità che seguiamo.

Sostegno al lavoro: sempre più forte si fa in noi la convinzione che queste famiglie, ma in generale tutta la popolazione, necessiti di aiuto per promuovere attività lavorative che le liberino dall’assistenzialismo, seguiamo quindi nel portare attrezzature e materiali idonei, anche questo viaggio abbiamo consegnato materiali per parrucchiere, per idraulico e per sartoria. Proprio per quanto riguarda il settore sartoria, abbiamo constatato che grazie alle macchine per cucire e alla passamaneria portata nei viaggi scorsi, è stata allestita una sorta di cooperativa ove si confezionano svariate cose che consentono un minimo reddito alle lavoratrici, per altro quasi tutte vedove con bambini. Per dirla tutta è da un po’ che ci frulla l’idea di formare una cooperativa di lavoro a Mitrovica, potremmo creare molti posti di lavoro e svariare in molti settori, ma ciò che ci frena è la nostra disponibilità di denaro e tempo, ma chi ci conosce sa che all’improvviso quando l’idea parrà un po’ dimenticata magari ci arriveremo (Volontari A.S.V.I., tranquilli, non ho ancora fatto danni). Il nostro costante impegno è garantirgli il presente, il nostro lungimirante impegno è di garantirgli un futuro, autonomo e indipendente.

Progetto Monitoraggio: in collaborazione con Gabriele e Simone, studenti di sociologia, abbiamo avviato un monitoraggio sulla situazione kosovara, con particolare attenzione alla realtà di Mitrovica. Con un questionario in lingua serba e albanese, in collaborazione con Associazioni locali che ci hanno dato la loro disponibilità, cercheremo di elaborare un nostro studio sulle varie situazioni sociali, passando tra argomenti quali la sanità, l’istruzione, il lavoro e molto altro, con la speranza alla fine di aver realizzato uno spaccato fedele e veritiero della situazione ove operiamo.

Handikos: è un associazione che opera su tutto il territorio del Kosovo, è suddivisa in aeree regionali, ed è finanziata da un’associazione danese e una statunitense, le quali provvedono ad erogare circa 100 stipendi mensili agli operatori per 120,00 euro mensili c.d., inoltre si fanno carico dei progetti più impegnativi, quale per esempio quello attuale, la municipalità di Mitrovica ha donato un terreno sul quale costruire una sede idonea per la scuola, la riabilitazione e l’attività tutta dell’associazione. Il progetto ha un preventivo di circa 300.000,00 euro, attualmente è al vaglio dell’associazione danese che dovrebbe finanziarla, loro nutrono buone speranze. La situazione dei portatori di handicap fisici ci è stata così riassunta: 2400 persone in tutto il Kosovo di cui 850 in Mitrovica, 150 di questi sono bambini dai 0/15 anni, 70 di questi sono stati inseriti nelle scuole pubbliche, il rimanente non è ancora stato possibile inserirli per le difficoltà poste dalle barriere architettoniche, infatti questo è il più grosso problema per l’inserimento scolastico di bambini con handicap fisici ma non mentali. Dopo lunga chiacchierata ci hanno formulato le loro priorità di richiesta: un finanziamento mensile di 100,00 euro per far fronte alle piccole spese ma indispensabili, 10 carrozzine per disabili idonee al gioco del basket, mute sportive da basket, cinque materassini per fisioterapia, bersagli per freccette e/o palline, giochi dama e scacchi, due computer con programmi idonei, pannoloni per adulti (circa 20 persone), cibo, vestiti e scarpe. Anche a loro abbiamo offerto lo spettacolo teatrale, molto bello ed emozionante, vi rimandiamo al punto specifico per la lettura, desideriamo solo evidenziare la gioia che abbiamo provato il giorno dopo, quando camminando per le vie di Mitrovica, Matteo uno dei ragazzi dello spettacolo, è stato riconosciuto e chiamato da uno dei bimbi presenti il giorno prima allo spettacolo, dall’immobilità della sua carrozzina ci chiamava e ci sorrideva, ci aveva riconosciuto, aveva riconosciuto Matteo il clown, che non sapeva più nascondere

la sua emozione. Questi bambini sfortunati nella sfortuna, da ora in poi ci avranno al loro fianco, con il poco che potremo ma con tutto l'amore che possiamo.

Progetti dentisti: in questo viaggio abbiamo allestito uno studio dentistico completo e funzionale presso Kotlina, ora gli studi dentistici allestiti sono tre, due a Mitrovica e uno a Kotlina.

Dentista albanese, Riccardo, l'altro dentista oltre a Giovanni, ha svolto un'importante manutenzione dello studio, per cui ora le due poltrone funzionano perfettamente, ha risolto brillantemente problemi che ci perseguitavano da anni. Ha inoltre svolto un piccolo corso di odontotecnica alla moglie del dentista. Il medico albanese continua ad assistere le nostre famiglie, in particolare sta seguendo Shaban un ragazzo con problemi ai denti abbastanza gravi. Il dentista ha ribadito la sua disponibilità a curare gratuitamente le famiglie che gli signaleremo. **Dal dentista serbo,** sempre Riccardo ha sistemato anche qui le cose, la lampadina e l'ultrasuoni portati dall'Italia sono stati montati regolarmente e funzionano correttamente, inoltre ha lubrificato tutti i manipoli. I dentisti italiani, hanno preso visione dello studio definendolo in buone condizioni, pulito e professionale. Il dentista ci ha riferito che sta lavorando su molte persone delle nostre famiglie.

Progetti gemellaggio scuole: questo Progetto ha ripreso vigore, dopo una fase di stanca dovuta sicuramente ad una scelta sbagliata della scuola kosovara, le attività sono ripartite alla grande. Siamo stati corrieri di materiali inviati dalle scuole italiane Locchi e Cassinis, cartine geografiche, lavori effettuati dai ragazzi, lavori trasmessi attraverso quaderni e altro. La risposta della scuola di Kotlina ci pare altrettanto importante, ci hanno consegnato un certo numero di quaderni con foto, lavori e persino una sorta di registro scolastico, quello che ci ha colpito è il fatto che entrambe le scuole hanno agito senza sapere cosa e se gli sarebbe arrivato qualcosa, questo indica secondo noi una completa sintonia sulle finalità. L'insegnante Hajrizi, docente in una scuola media non inserita nel Progetto, ci ha proposto un progetto agronomo - ecologico per 25 studenti da realizzare in Italia nella primavera 2004, gli abbiamo spiegato le difficoltà ma gli abbiamo anche detto di stendere il progetto per poterne parlare nel prossimo futuro.

Ymmy Voca: il bimbetto è proprio a un passo dal venire in Italia, il fatto che non sia ancora qui è dovuto alla mancanza di due firme da parte della famiglia, ma anche al mancato invio di alcuni documenti dall'Italia da parte di alcuni sostenitori indispensabili. La fortuita? coincidenza della nostra presenza in Kosovo ha consentito di sistemare le cose. Francamente chi vi scrive ha difficoltà ad adattarsi a lacci e laccioli quando si parla di vite umane, ma pare che soprattutto in campo sanitario si debba sottostare alla burocrazia, poi ci meravigliamo e indigniamo dei gommoni che vomitano quotidianamente disperati sulle nostre spiagge. Cosa fareste se in gioco ci fosse la vita di vostro figlio? Noi che da sempre ci impegniamo per sostenere e migliorare la qualità della vita nei luoghi di nascita restiamo spiazzati da atteggiamenti troppo burocratici e a volte persino ostili, queste situazioni vanificano il grande lavoro che quotidianamente svolgiamo per creare condizioni vivibili in Kosovo, Kosovo che ricordiamo sempre essere ad un ora di volo dalla mitica Europa. Comunque se non insorgeranno altre complicazioni Ymmy sarà in Italia entro fine maggio, altrimenti.....ce lo andremo a prendere, denunciando poi questa burocrazia stupida e insensibile.

Progetti teatrali: uno dei Progetti e obiettivi di questo viaggio era il desiderio di offrire un momento di svago e divertimento ai bambini di Kotlina e a quelli di Handikos, il tutto si è svolto in modo emozionante, meraviglioso e forse irraccontabile, tralasciando i "gli abbiamo fatto", "abbiamo detto", ecc. ecc., inseriamo alcune frasi scritte dai vari volontari, parlano dello spettacolo, ma parlano anche di ragazzi (età media 22 anni) disposti e disponibili a darsi senza remore e preconcetti, abbiamo assistito al loro spezzare le monete per comprarsi l'acqua (giusta attenzione per degli studenti ancora privi di reddito) ma poi offrirsi generosamente per pagare i succhi di frutta e i biscotti destinati ad un ragazzo con gravi problemi fisici ed economici, ecco come li hanno visti alcuni volontari: **Ferruccio il medico**24/4 ore 23.30 posto di confine di Ferneti: arrivano o no 'sti sciamannati con i "pulmini"? Comincia a fare freddo ed il muretto non è abbastanza comodo per le mie chiappe! Eccoli finalmente! Sono destinato al mezzo più nuovo (in considerazione della mia età o del mio presunto ruolo? Meglio non approfondire): Oddio! E questi chi sono?! Doppi e tripli "piercing" (pure l'anello al naso!), capigliature "rasta" dai colori improbabili, megastereo tipo tamarro-con-canotta da discoteca della "bassa" pronto a scatenare nelle mie orecchie mozartiane dei rumori sicuramente insopportabili! Al loro confronto persino il prode Umberto con la sua coda di cavallo sembra un impiegato della "City".....Ebbene, vi confesso che questi sono stati i miei primi pensieri all'impatto con il gruppo col quale ho condiviso questa significativa esperienza. Ora, a distanza di una decina di giorni, ho ancora negli occhi e nella mente i sorrisi, l'entusiasmo, la generosità spontanea, la prorompente vitalità e l'autentica bravura di tutti: Valentina e Simona, Matteo e Pierluigi, Alessandro, Daniele e Riccardo. Ma soprattutto mi sono rimasti impressi i volti ed i sorrisi dei ragazzi di "Handikos" e dei bambini di Kotlina estasiati di fronte alle vostre "performances". Grazie a voi! Grazie anche per gli occhi lucidi e la commozione sincera di fronte all'accoglienza della gente di Kotlina. Grazie poi a Matteo e Pierluigi che con le loro problematiche chiacchierate notturne mi hanno indotto ad alcune considerazioni costruttive sulla dinamica dei ruoli familiari. **Ennio:** I bellissimi sette ragazzi clown cominciano ad intrattenere con dei giochi e della musica i coetanei e i bimbi del posto. La voglia di divertirsi e di giocare crea subito un'atmosfera amichevole da sagra paesana. All'ingresso nella scuola notiamo anche a tarda sera

che si è ancora in piena baldoria con professori studenti e clown che danzeranno e balleranno fino a tarda notte. **28 aprile**, oggi è il grande giorno per alcuni di Noi tanto atteso. Il Preside ci comunica che oggi in via del tutto eccezionale i ragazzi del paese non faranno lezione.

La scuola è sotto sequestro: il corridoio è preparato per la distribuzione dei panettoni e delle creme al termine dello spettacolo. Un'aula è adibita al trucco e alle prove dei clown. Alle 11.00 tutto è pronto per iniziare.

Nel prato antistante la scuola i bimbi di Kotlina e di alcuni paesi vicini aspettano impazienti. Al suono di musica e accolti da un grande applauso fanno l'ingresso Amba e Valentina seguiti da Billy, Teo, Ric, Ale e Daniele.

L'energia dei ragazzi è travolgente e riesce subito a conquistare il pubblico che partecipa con entusiasmo.

Tra lanci di coriandoli, capriole, sberleffi, trombette e palloncini i ragazzi riescono a catturare l'attenzione.

Dopo circa 45 minuti tocca ai bimbi del posto. Si alternano cinque studenti, che a turno recitano brani in Albanese, purtroppo a Noi incomprensibili. Per finire due ragazze ballano un brano di musica pop. Importante è stato il riuscire a coinvolgere i ragazzi del luogo a prepararsi una recita e ad impegnarsi per questo. Al termine i Clown rientrano per la seconda parte con nuovi giochi e la distribuzione di piccoli doni per tutti i bimbi presenti.

Nel frattempo comincia la distribuzione di colombe, creme, bibite e caramelle per tutti. Al termine dello spettacolo grandi applausi per tutti. Prima di ripartire il Preside ci raduna in una stanza della scuola per il saluto finale.

Un Professore della scuola sottolinea di avere ricevuto una comunicazione ad un livello più profondo, da cuore a cuore, siamo tutti emozionatissimi e i Nostri occhi non riescono a nascondere quelle lacrime composte di gioia e tristezza. Alla partenza da Kotlina, un pezzetto del Nostro cuore rimane lì, impresso per sempre nei volti dei bimbi del posto. Grazie Kotlina! In serata stanchissimi ma felici rientriamo a Mitrovica

Squadra calcio: abbiamo consegnato tre scatoloni con ogni ben di Dio, mute da calcio, scarpe, palloni e altro. Sotto un manifesto gigante di Sloba (Milosevic), che hanno notato metterci fortemente a disagio, ma giustificato con il fatto che il donatore dei locali era il suo partito, gli abbiamo offerto futura collaborazione e sostegno, ipotizzando una loro venuta in Italia per un torneo oppure quella degli italiani in Mitrovica, essendo questo il lato serbo, non ci dovrebbero essere grandi problemi burocratici se non quelli economici, ma come sempre ci siamo andati cauti, nessun impegno preciso, nessuna promessa. Per sviluppare questa idea abbiamo sicuramente bisogno del sostegno delle società sportive della zona Niguarda, non tanto per l'onere economico ma per quello organizzativo, la nostra prima proposta è per gli Azzurri Niguardese, ma si potrebbe coinvolgere anche le altre società calcistiche della zona. Certo che trovare in quel luogo il gagliardetto degli Azzurri appeso al muro è stata davvero una bella emozione, soprattutto per chi scrive, che ha avuto, e ha figli che in quella società ci giocano. Il Progetto si potrebbe realizzare nel fine primavera 2004, chi c'è batta un colpo!

Ostello: abbiamo fatto una visita a sorpresa nella cucina dell'ostello, con gioia e un pizzico d'orgoglio l'abbiamo trovata, perfettamente in funzione, ordinata e pulita. La cucina da noi consegnata circa un anno fa, funziona quotidianamente per fornire colazione, pranzo e cena a circa cinquanta ragazzi profughi di etnia serba. Abbiamo, consegnato svariati cartoni di cibo, olio, latte, riso, pasta e colombe pasquali, nel salutarci ci hanno chiesto se possibile di portargli con il prossimo camion, cibo, lenzuola, coperte, tovaglie, materiale igienico sanitario sia per la persona che per la casa, compreso detersivo lavatrice e lavapiatti, non gli faremo certamente mancare il nostro sostegno.

Farmacia: sono state consegnate circa 60 scatole di medicinali, sciroppi, aspirine, antibiotici, latte per neonati e molto altro. Questa volta eravamo accompagnati da Ferruccio il medico, ha parlato con la Dottoressa, ha visitato la farmacia, ha controllato in più riprese l'avanzamento dello sballo e immagazzinamento dei medicinali. Alla fine il suo giudizio è stato positivo, spronandoci a continuare perché la cosa è utile e indispensabile. Abbiamo scoperto chiacchierando con Jelena, la nostra interprete serba, che a volte lei stessa invia degli anziani in farmacia per chiedere esattamente la tipologia dei medicinali portati da noi, per verificare se sono distribuiti gratuitamente e in maniera corretta, il risultato pare sia positivo e che confermi la correttezza della distribuzione. Ci spiace diventare "spie" ma per noi e voi è fondamentale verificare il buon esito degli aiuti così faticosamente ricercati, reperiti e consegnati.

Situazione generale: la separazione di Mitrovica lungo le due rive del fiume Ibar è indicativa sul futuro dell'intera regione. La parte meridionale della città è abitata dalla comunità albanese. Tutte le scritte sono in albanese e le strade brulicano di vita; il commercio è fervido e tutti gli scambi avvengono oramai in euro, anche se poi una larga fetta di popolazione non può comprare assolutamente nulla per mancanza di reddito. La parte settentrionale di Mitrovica è invece caratterizzata ancora da molte case distrutte e bruciate, le scritte sono in serbo e gli scambi commerciali avvengono in dinari. Non è raro trovare graffiti del tipo 'Seselj Presidente'. I serbi di Kosovska Mitrovica vivono isolati nella loro parte di città. Possono unicamente spostarsi verso le altre enclaves serbe ma sotto scorta militare, oppure verso la Serbia grazie ad un servizio di autobus. Queste linee di trasporto sono denominate 'I corridoi blu'. Attualmente Mitrovica è una città dal duplice aspetto. Il sud di Mitrovica è già etnicamente ripulito. Tra le due principali etnie ci pare non vi sia alcun desiderio di una vita in comune e di convivenza multietnica. La soluzione potrebbe essere una divisione del Kosovo, magari attraverso una divisione in cantoni senza che avvenga alcun

cambiamento nei confini. La prima cosa alla quale dovrebbero arrivare è innanzitutto il guardarsi in faccia. La situazione dei serbi non è affatto diversa da quella degli albanesi quando hanno lasciato il Paese: tutte le posizioni erano allora in mano ai serbi, ora sono in mano agli albanesi. Le due parole chiave in Kosovo sono: multiethnicità e donatori, i finanziatori internazionali si aspettano ora di finanziare progetti di rilancio di attività economiche nelle quali siano coinvolti i differenti gruppi etnici. Non sembrano però esserci le garanzie che questi milioni di dollari non spariscono nel nulla. Certamente questa situazione concorre in maniera determinante al perdurare dello stato di povertà e mancanza delle più elementari condizioni di vivibilità e questo sì che accomuna entrambe le etnie.

Sensazioni kosovare: (scrive Gabriele) Appena rientrato a Milano dopo la meravigliosa esperienza a Mitrovica ho sentito in me una sensazione difficile da spiegare; io l'ho soprannominata sensazione calamita, perché più mi avvicinavo a casa e più mi sentivo attratto verso il posto che stavo lasciando. In me è veramente forte il desiderio di poter tornare ancora a Mitrovica, per poter aiutare le persone che ho conosciuto lì. Sono persone straordinarie, per il modo in cui affrontano la loro disgrazia, la loro miseria, la loro povertà. Non so se quando noi non eravamo presenti il loro atteggiamento fosse lo stesso o meno, ma mi ha estremamente colpito la dignità, l'ospitalità, la fierezza di queste persone così sfortunate. La situazione giù è certamente pesante e finalmente ho capito il significato della famosa frase SOLO CHI CI E' STATO PUO' CAPIRE. In effetti ho riscontrato anch'io la stessa cosa nel provare a spiegare ciò che ho vissuto ai miei amici; mi rendevo conto che più io parlavo e mi emozionavo nel racconto di qualche episodio più li sentivo freddi e distanti, incapaci di capirmi, non per cattiveria, ma solo perché abituati a vivere una realtà così diversa da non essere in grado di concepirne una diversa dalla loro. Non avendo avuto la possibilità di vivere in prima persona l'esperienza di Kotlina, che per altro mi è stato detto molto emozionante, penso che i momenti più significativi della mia esperienza siano stati quelli delle visite alle famiglie, perché finché porti il materiale e basta non ti rendi conto appieno delle situazioni. È solo entrando in casa delle persone e parlando con loro che inizi a capire. Nonostante le persone facciano di tutto per mostrarsi serene, non ci vuole molto a capire che in realtà non lo sono affatto. Basta guardare i loro occhi: sono spenti, senza luce, occhi di persone che hanno perso la speranza e non sanno come fare ad arrivare a sera e a crescere i propri figli. Un discorso a parte va fatto per i bambini, che sprizzano energia e gioia di vivere da ogni poro, ma forse solo perché inconsapevoli della reale situazione. Infatti ho notato che i sorrisi che ci erano regalati dalle persone erano inversamente proporzionali alla loro età: più una persona era grande e meno sorrideva. Un'altra cosa che mi ha colpito è vedere come l'aspetto fisico delle persone sia segnato dalle vicissitudini vissute. Ho visto ragazzi della mia età, o addirittura anche più piccoli, che potevano sembrare mio nonno, già sposati e magari anche con dei figli; ragazze di diciotto-vent'anni, anche con dei bei lineamenti, già con le prime rughe; uomini e donne di sessanta-settant'anni che sembrava ne avessero più di cento. Avendo vissuto l'A.S.V.I. sempre e solo dall'Italia, ero curioso di conoscere come funzionasse il lavoro a Mitrovica. Una sensazione piacevole è stata quella di vedere nelle case delle persone materiali che io avevo visto, e in alcuni casi anche trasportato, in Italia, e capire così l'utilità di tutto ciò che è stato fatto. Un'altra cosa che mi ha piacevolmente colpito è quella che tutti noi lavoravamo dalla prima mattina fino a tarda sera, senza neanche fermarsi per mangiare, in un clima piacevole ed allegro, senza sentire la stanchezza, che, almeno in me, affiorava solo al momento in cui si finiva. Non ho mai sollevato pesi e portato pacchi così volentieri! Quando si entrava nelle case delle persone mi sentivo quasi in colpa, perché risultava automatico il confronto tra il poco che hanno loro e quello che abbiamo noi; più facevo visite e più mi rendevo conto che la mia fortuna rispetto a loro era data solo dal caso, in quanto io non ho fatto niente per meritare più di loro e loro niente per meritare meno di me, vedevo gente uguale a me, solo più sfortunata perché nata in una determinata epoca in un determinato contesto. Ed è probabilmente quest'idea che mi spinge a voler tornare a Mitrovica, il fatto di capire che al posto loro, se fossi nato lì, ci sarei potuto essere io. Lo so che coi se e coi ma non si fa la storia, ma mi sento proprio sciocco se penso a quali possono essere i miei problemi di ventiduenne milanese (la macchina, l'università, cosa si fa la sera, gli screzi con gli amici) e li confronto con quelli di un ventiduenne kosovaro, che magari ha già una propria famiglia, un suo lavoro ed ha visto e vissuto situazioni che io non riesco quasi ad immaginare possano esistere. Vedevo persone che ci guardavano come se fossimo i loro salvatori; si capiva che eravamo attesi dal viaggio precedente, perché avevano realmente bisogno di ciò che stavamo portando loro. Vedere le reazioni della gente al nostro arrivo è una cosa che ti stimola a continuare in questo tipo di lavoro, perché ha una doppia utilità: aiuti certamente e principalmente loro, ma rende felice anche te stesso. Io quando facevo una consegna e vedevo la reazione gioiosa delle persone ero contento perché mi rendevo conto che tutto il viaggio, la fatica ed il lavoro che ci eravamo sobbarcati era realmente utile. Un'altra sensazione incredibile è quella di vedere come i bambini ci accoglievano, pronti a giocare e a saltarci in braccio. In una realtà come la nostra penso sia molto difficile trovare bambini così aperti verso degli estranei che, almeno nel mio caso vedevano per la prima volta; li invece cercavano di trasmetterci attraverso gesti ed espressioni, non essendo possibile con il linguaggio, il loro affetto, la loro felicità nel vederci; e forse un sorriso ed un bacino erano il loro modo di ringraziarci.

Ennio, Perché un viaggio in Kosovo ? In questi giorni in cui non ci si fa altro che guerra diventa sempre più importante prendere uno schieramento preciso non solo con le parole ma con le proprie azioni. Una bandiera di pace appesa ad un balcone è un bel gesto, ma non basta ! Il Kosovo è una delle tante regioni del mondo di cui abbiamo perso memoria. La guerra è passata nelle Nostre coscienze con una velocità impressionante. La realtà non è il cubo che trasmette immagini. Nessuno di Noi vuole o pretende di essere il salvatore del mondo, ma un viaggio in Kosovo è salutare per osservare con i propri occhi e senza intermediari. Ognuno di noi racconterà questi giorni a modo suo, è inevitabile e bello che sia così. La verità è una sola, ma molteplici sono i punti di osservazione che dipendono dalle esperienze vissute. Gianluca prima di partire mi disse: “molti hanno una visione poetica del volontariato e una volta sul posto si devono ricredere”. Il gruppo è composto di 18 persone. Le difficoltà e la fatica mettono a dura prova anche la Nostra pazienza. Le discussioni e gli attriti nascono anche tra di Noi, è inevitabile. La fortuna è che non c'è tempo da perdere in discussioni sterili, ma si deve lavorare tutti uniti per portare a termine il programma previsto. Perché un viaggio in Kosovo ? Non aiuti neanche la Tua vicina di casa e Te ne vai in Kosovo !! Aggregati al prossimo viaggio a Kotlina, al ritorno Ti accorgerai anche della Tua vicina di casa !!!

Ringraziamenti finali: un sentito grazie a tutti i sostenitori italiani, un particolare grazie a tutti i volontari che hanno preso parte a questo viaggio, ma il ringraziamento più grande va agli undici volontari tra i venti e venticinque anni che con la loro presenza hanno consentito la realizzazione e l'ottima riuscita della missione. E' bello sapere che esiste un futuro solidale!